1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 219

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 1° Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M., in udienza d'oggi, ha accettato le dimissioni offerte dal Ministro dell'Interno Commendatore Giovanni Lanza, Deputato al Parlamento, ed ha nominato in sua vece a Ministro dell'Interno il Barone Giuseppe Natoli, Senatore del Regno, attuale Ministro della Pubblica Istruzione.

S. M. ha pure accettate le dimissioni di Segretario Generale nel Ministero dell'Interno, presentate dal sig. commendatore Luigi Zini.

Il numero MDCLXVI (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione resa dall'Assemblea generale della *Banca di credito italiano* il 30 maggio 1865 in Torino;

Visto il Nostro Decreto del 24 aprile 1863, n° DCCXIX, d'approvazione di detta Banca.

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. Sono approvate e rese esecutorie la terza e la sesta risoluzione prese dall'Assemblea Generale della Società anonima intitolata *Banca di credito italiano* il 30 maggio 1865 con sede provvisoria in Torino, per le quali nel sopprimere il titolo IV (articoli 26 a 30) de' suoi statuti se ne riformarono o modificarono gli articoli 32, 36, 39, 42 e 54, e vi si aggiunsero due nuovi articoli l'uno dopo l'articolo 34, l'altro dopo l'articolo 42, sotto l'osservanza del presente Decreto.

Art. 2. L'articolo nuovo che precederà l'articolo 43 degli statuti della Banca si riterrà per riformato in questa guisa:

« Il Consiglio d'amministrazione può delegare « i suoi poteri in tutto od in parte sia ad uno « od a parecchi suoi Membri italiani, nei ter« mini che crederà più conveniente. »

Art. 3. Gli statuti della Banca di credito italiano riformati in conformità delle risoluzioni sociali succitate, e di questo Decreto, previa verificazione per parte del Nostro Ministro anzidetto, saranno inserti a spese della medesima nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel termine non maggiore di tre mesi; e copia autentica dei medesimi dovrà rimanere depositata presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 4. Stanno del resto ferme le disposizioni del Nostro Decreto 24 aprile 1863, N° DCCXIX.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino addì 29 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.
A. PETITTI.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, in udienza delli 10 agosto 1865, ha fatte le seguenti disposizioni nell'Arma d'Artiglieria:

Roberto Paolo, capo officina borghese d'artiglieria di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Caprale Giacinto, capitano nell'Arma d'Artiglieria, dimesso in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. Decreti del 16 luglio 1865:

Emanuele Lavagnino, negoziante, confermato per un triennio, a partire dal 1° luglio 1865, nella carica di membro del Consiglio di Direzione in Genova della Cassa degli Invalidi della Marina mercantile;

Mangini cav. Nicolò, capitano marittimo di 1ª classe, id. id.

Badaracco cav. Pietro, capitano marittimo di 1ª classe, nominato alla detta carica per la durata suddetta e colla stessa decorrenza.

Con R. Decreto del 10 agosto 1865:

Saraceno Andrea, applicato di Marina di 3ª classe, collocato in disponibilità per soppressione di posto, col terzo dello stipendio, cioè L. 400 dal 1° settembre 1865.

Con R. Decreto del 13 agosto 1865:

Burone Lercari cav. Felice, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato comandante dell'Avviso di 1ª classe a ruote, *Esploratore*.

Per disposizione ministeriale del 6 agosto 1865:

Assalini Francesco, luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, venne nominato ufficiale in 2° sull'Avviso di 1ª classe, *Esploratore*.

Per disposizioni ministeriali del 14 agosto 1865:

Masdea cav. Giuliano, ingegnere di 1ª classe nel Corpo del Genio Navale, trasferto dal 1° al 2° Dipartimento marittimo, a datare dal 1° settembre p. v.;

Bozzone Antenore, id. id. di 2ª classe, id. id. dal 2° al 1°, id. id.;

Rapallo nob. Giuseppe, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. Marina, trasferto dal 1° al 2° Dipartimento marittimo, a datare dal 16 volgente mese;

Molena Luigi, id. id., id. id. dal 2° al 1° id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
Regia Università degli studi di Napoli

AVVISO.

La Commissione eletta dal Ministro dall'Istruzione Pubblica per giudicare il concorso alla cattedra di materia medica e tossicologia, vacante nella Regia Università di Napoli, ha stabilito di far eseguire gli esperimenti dei concorrenti per esame nei giorni 8, 9 e 10 del mese di ottobre prossimo.

I concorrenti per esame sono:
Albarella dottor Salvatore, a Napoli;
Cantani dottor Arnaldo, a Pavia;
Carusi dottor Giuseppe, a Salerno;
Macaluso dottor Antonio, a Napoli;
Limoncelli dottor Giovannangelo, a Napoli;
Pagano dottor Giovanni, a Napoli;
Saleni dottor Bernardo, a Palermo.

I professori componenti la Commissione di giudizio sono:

Cavaliere De Martini Antonio, membro del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, professore di patologia generale nella Regia Università di Napoli, presidente;

Cavaliere Albini Giuseppe, professore di fisiologia nella Regia Università di Napoli;

Villanova Antonio, professore di patologia nella Regia Università di Napoli;

Bacchetti Onorato, professore di materia medica e tossicologia nella Regia Università di Pisa;

Burci Carlo, professore di clinica chirurgica nell'Istituto di studi superiori in Firenze.

Si ricorda ai concorrenti l'obbligo che loro corre di distribuire a ciascun membro della Commissione ed a ciascun competitore nell'esame, almeno otto giorni prima del secondo esperimento, la dissertazione prescritta.

Il Rettore - P. E. IMBRIANI.

Premio RIBERI in favore del Corpo sanitario militare di terra e di mare.

Risultato del Concorso, stato dichiarato aperto il 1° agosto 1863 e chiusosi col 31 marzo del volgente anno, sul tema del Tifo *e della* Febbre tifoidea.

In eseguimento della generosa disposizione d'ultima volontà con cui il commendatore professore Alessandro *Riberi*, già capo illustre del Corpo sanitario militare di terra e di mare, stabiliva in perpetuo a favore di questo un premio di lire *mille* da vincersi ogni venti mesi per mezzo di concorso su d'un tema scientifico, avente specialmente attinenza al servizio sanitario militare, il Consiglio superiore militare di sanità, chiamato a proporre i temi di concorso e ad aggiudicare i premi agli autori delle migliori memorie sui medesimi, nella sua adunanza definitiva degli 8 volgente mese d'agosto, riferiva al Ministero della Guerra quanto segue:

« Previo maturo e diligente esame delle me« morie pervenutegli in tempo utile sul tema « del *Tifo* e della *Febbre Tifoidea*, ed udita « prima l'accurata relazione del signor Ispettore « dottor Carnevale Arella, il Consiglio supe« riore di sanità dell'esercito, nelle persone dei « singoli membri componenti il Consiglio stesso, « proclamava vincitori del primo premio in lire « 700 il signor Giovanni *Giudice*, medico di « battaglione addetto al 2° reggimento d'Arti« glieria; del secondo premio in lire 300 il si« gnor dottor Giovanni *Astegiano*, medico ag« giunto addetto allo Spedale Militare divisio« nario di Firenze.

« Proclamava poi degno di una menzione o« norevole il lavoro del signor dottor Luigi « *Peracca*, medico di reggimento addetto al « reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, il « quale, sebbene in mezzo a difficili circostanze « di servizio, seppe svolgere molto bene l'argo« mento segnatamente dal lato clinico. »

Torino, addì 25 agosto 1865.

Il Presidente del Consiglio: COMISSETTI.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — La *Corresp. Gen.* di Vienna dice:

Ci vien fatto sapere che, grazie agli energici reclami del barone Eder, i nazionali austriaci stati arrestati a Bucharest furono immediatamente rilasciati in libertà.

È cominciato il processo contro i rei per il ferimento di un impiegato del Consolato austriaco.

— Si legge nella *Neue Freue Presse*:

« Tutti gli indizi provano che il nuovo ministero si abbandona ad un pericoloso ottimismo, e che non apprezza al loro giusto valore le difficoltà della situazione.

« Per quanto si faccia non si potrà far fronte agli impegni assunti senza ricorrere ad un imprestito rilevante; ed è fuor d'ogni dubbio che l'aristocrazia della finanza ha fatto capire al Governo che qualunque operazione di reddito andrebbe fallita senza l'approvazione del Reichsrath.

« Dicano quel che vogliono gli avversari della costituzione del febbraio, ma avranno sempre a provare colla questione finanziaria che la loro politica è la migliore.

« Il precedente ministero non ha fatto per vero grandi cose a questo proposito; ma l'Austria era in migliori condizioni quando egli lasciò il ministero, che quando ritornò al potere. Ora gli ultimi gradini del credito pubblico cominciano a crollare.

« Si può cullarsi nei più bei sogni possibili quando si parla di discentralizzazione, e fabbricare i più belli castelli in aria sull'autonomia dei paesi della Corona, ma bisognerebbe essere ciechi per non vedere che in questi sogni sta nascosto il più grave pericolo.

« La discussione durò da poco tempo, e già in Ungheria si alzarono delle voci per proclamare che le finanze non sono un affare comune dell'impero.

« Ben presto, noi lo temiamo, gli Ungheresi provocheranno la questione se essi debbano riconoscere il debito pubblico austriaco. La sola discussione basterebbe per annientare il nostro credito.

« Speriamo che il Governo finirà per capire ch'egli si trova su di una china ripida che lo travolge al precipizio.

« La bancarotta ci fa orrore; ma peggio di una bancarotta volontaria, sarebbe l'esservi trascinati senza saperlo. »

La *Vien. Presse* ha:

« La Transilvania, il paese il più importante dal lato strategico, divenne ancor più importante dal lato costituzionale. Il più grande successo del ministro Schmerling consiste, come si sa, nel risultato che egli seppe ottenere in Transilvania. Il giorno nel quale i deputati transilvani entrarono alla Camera fu il giorno del suo massimo trionfo.

« Corre ora voce che il signor de Maylath si proponga di dichiarare l'unione della Transilvania col paese di qua del Leitha, e di riunirla ai paesi di oltre Leitha. Il ministro di Stato avrebbe pienamente approvato questo progetto.

« Se le cose stanno così si è rinunziato non solo alla possibilità di riunire il Reichsrath pieno, il quale non potrebbe esistere senza i deputati della Transilvania, ma anche alla possibilità di applicare l'articolo 13 della costituzione per quanto riguarda le eventuali operazioni del prestito. Questo articolo è fondato sull'ipotesi dell'esistenza futura di un Reichsrath pieno al quale il governo deve sottoporre gli atti legislativi da lui emessi durante le vacanze di quella assemblea. »

Il *Debatte* di Vienna scrive:

« La stampa giornaliera ha posto all'ordine del giorno la questione della Transilvania. Ci si oppongono gli atti d'ottobre e di febbraio. Noi li conosciamo, ed altamente li rispettiamo. Ma questi due atti hanno poi la forza di annullare il diritto pubblico e costituzionale ungherese prima che non vi abbiano dato il loro assenso i rappresentanti legali dei paesi d'Ungheria?

« Noi non conosciamo nissun atto della corona che confermi questa pretesa. Gli atti dell'ottobre e del febbraio furono semplicemente promulgati, e depositati agli archivi nei paesi al di qua del Leitha; essi vi hanno forza di legge dal giorno in cui vennero promulgati. Nei paesi d'oltre Leitha bisognò cominciare dall'invitare i rappresentanti legali a registrare questi atti per dar loro forza di legge.

« Se i paesi della corona d'Ungheria avessero diritto di rifiutarsi a registrarli, oppure avessero la facoltà di apporvi delle condizioni, questi atti non sarebbero pienamente validi per questi paesi finchè non fossero registrati; questa è la differenza che esiste fra i due paesi al di là del Leitha; ma questa differenza non è causa di antagonismo.

« L'Ungheria non viola e non rinnega alcuno dei diritti che in forza di questi atti spettano ai paesi al di qua del Leitha; l'Ungheria non dimanda che di tutelare i proprii diritti.

« Quanto più desideriamo gli uomini i più eminenti dell'Ungheria si è che i popoli della Corona d'Ungheria cooperino come popoli liberi, e con piena libertà nelle loro decisioni a determinare le forme, e fissare i limiti entro i quali dovrà muoversi l'azione costituzionale comune.

« Chiunque nega un tale diritto ai paesi della Corona ungherese, chiunque dice che essi si devono sottomettere incondizionatamente alla forma stabilita, professa la teoria della decadenza, il sistema rivoluzionario il più pericoloso fra tutti, perchè quello che si ammanta dell'apparenza del diritto, e prende la maschera della legittimità.

« Noi non contestiamo a nissuno la facoltà di professare questa teoria; ma gli uomini della decadenza non facciano da tartuffi liberali non parlino di riconciliazione coll'Ungheria, di accordo col partito liberale, ma dichiarino onestamente ed apertamente il primo ed il più importante diritto che noi reclamiamo si è di spogliare l'Ungheria dei suoi diritti, di calpestarla sotto ai piedi, di dettar le leggi per le quali abbia la vita così come possa avere la morte.

« L'Ungheria capirà questo linguaggio e non si troverà imbarazzata a rispondere.

« Chiunque non ha il coraggio di parlare in tal maniera all'Ungheria deve accontentarsi del punto di vista legale e riconoscere che la sola esistenza dell'atto del febbraio non basta ad alterare, meno poi ad annullare il diritto e la legge degli Ungheresi.

« Solo a questo patto è possibile un compromesso. »

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte in data del 25 agosto al *Pays*:

« La convenzione di Gastein stata comunicata ieri alla Dieta ha prodotto la più grande sensazione nei nostri circoli politici, siccome quella che non può mancare di avere una somma importanza nell'avvenire della Germania.

« Il punto essenziale del trattato è la separazione dello Schleswig dall'Holstein.

« Ora bisogna sapere che la Germania, divisa in quanto al resto, si trovò da trent'anni concorde per proclamare la indissolubile indivisibilità dei Ducati, e per dichiarare apertamente che la costituzione d'uno Schleswig-Holstein era opera alla quale ogni buon patriota tedesco si doveva consacrare.

« Innumerevoli risoluzioni furono prese dalla Dieta per difendere questa dottrina da ogni attacco: e fu per metterla in pratica, per impedire che la Danimarca governasse divisi i due Ducati che la Prussia e l'Austria, costrette a tanto dalla pubblica opinione, sono entrate in campagna.

« Al momento di veder realizzata questa dottrina così cara a tutti i cuori da questa parte del Reno, ecco che la si trova d'un tratto compiutamente scartata, e ruinata nei suoi principii.

« La Prussia regna e governa sola nello Schleswig, e tutto fa presumere che essa non abbandonerà giammai la sua preda.

« Ora se la Germania reclama adesso, come lo farà, che venga ristabilita la famosa *Unione eterna* dei Ducati, la Prussia sarà la assoluta padrona della posizione, e detterà quelle condizioni che a lei piaceranno.

« Per rabbonire un poco i piccoli Stati e la Dieta stati battuti, la Prussia ha fatto in apparenza delle concessioni nell'Holstein.

« Rendsburg sarà fortezza federale, Kiel porto federale per una flotta tedesca.

« E innanzi tutto come si può creare una flotta sedicente tedesca fuori della supremazia della Prussia, ciò tanto che questa potenza si è riservata nella convenzione di esser sempre la padrona di Kiel, che è il miglior porto in Germania?

« Quanto a Rendsburg è più che probabile che la guarnigione sarà composta di soldati prussiani: ora questi anche messi al servizio della confederazione non obbediscono agli ordini della Dieta.

« Non si ha che a gettar uno sguardo sulla carta per indovinare che incorporato il Lauenburg alla Prussia libera di disporre dello Schleswig non andrà molto che per la forza stessa delle cose i Ducati devono cadere nelle sue mani.

« L'Austria non potendo conservare l'Holstein perchè troppo lontano dagli altri suoi possedimenti, i quali hanno sentimenti ed interessi differenti da quelli dei Ducati, sarà ben fortunata di poterlo cedere facendo un affare di finanza.

« Sarà umiliante per gli Absburgo, ma il precedente v'è; l'Austria ha or ora incassato sette milioni e mezzo di franchi per la sua parte del Lauenburg.

« Quanto ai pretendenti, la convenzione li ha rimandati; tutt'al più il granduca di Oldenburg, il di cui nome sarà necessario ancor per qualche tempo, potrà ottenere un qualche compenso in danaro. Il principe di Augustenburge è scartato per sempre; egli cade in un colla base delle sue pretese colla indissolubilità dello Schleswig-Holstein.

« Per ciò che riguarda gli stessi Ducati, essi saranno fra poco aggravati di tanti carichi pecuniari, che si troveranno nell'impossibilità di pensare a costituire uno Stato indipendente. Il loro debito, al quale ora si unisce la parte che spetta al Lauenburg per le spese di guerra, ammonta già a duecentotrenta milioni di franchi.

« Inoltre in forza di una clausola alla quale si presta poca attenzione, ma che pure è importantissima, i Ducati entreranno a far parte dello Zollverein, le cui tariffe, per una quantità di articoli, sono di molto più elevate di quello non lo fossero sin ora; come, per esempio, per il caffè, per lo zuccaro, ed altri oggetti di consumo giornaliero.

Questi articoli rincareranno orribilmente, e gli abitanti dei Ducati costretti a sostenere spese più gravi, vedranno allo stesso tempo diminuire i loro redditi.

« E per vero i Ducati saranno fra poco inondati di tutti i prodotti manufatturati dello Zollverein; le loro fabbriche non potranno sostenere la concorrenza, tanto più che il loro sfogo naturale, la Danimarca, farà loro d'or in avanti difetto.

« Così stando le cose, non riesce difficile il prevedere, che verrà il giorno nel quale i Ducati preferiranno attaccarsi ad una grande potenza, piuttosto che ostinarsi a sognare più a lungo uno Stato sedicente indipendente; essi vedranno che la spesa di questa piccola gloria, per l'armata, per la Corte del granduca, ecc., venendo ad aggiungersi all'aumento del debito pubblico, e scemando sempre più la prosperità individuale, trascinerebbe il paese in una vera miseria.

« L'Austria è abbastanza furba per aver calcolate tutte le conseguenze della convenzione; ma non potè rinunziare a firmarla non potendo accettare la lotta armata che la Prussia era pronta ad ingaggiare. Essa non potrà neppure opporsi a che la sua rivale si annetta i Ducati, e stabilisca così la base della sua completa egemonia nella Germania settentrionale. »

Nel Lauenburg i beni dei nobili costituiscono dei distretti a parte, con tribunali e amministrazione a parte; i proprietari di questi beni rappresentano di fatto e di diritto i comuni che vi si trovano compresi, esercitano la polizia e dirigono gli arruolamenti.

Giusta la patente del 26 dicembre 1855 gli Stati sono composti del maresciallo ereditario della Dieta; dignità inerente alla famiglia de Bulow, di due consiglieri a vita scelti dalla Dieta, nell'ordine equestre, i quali formano col maresciallo il comitato permanente degli Stati, e di quindici deputati eletti per 6 anni. Cinque di questi deputati sono eletti dai possessori di beni mobili, cinque dalle tre principali città, e cinque dai possessori dei beni rurali.

(*Gazzetta di Colonia*)

— Sabbato, 26 agosto, anniversario della nascita del principe sposo ebbe luogo a Cobourg la inaugurazione del monumento che gli innalzava la città ove egli ebbe i natali.

La statua rappresenta il principe Alberto in costume di cavaliere della Giarettiera.

Assistevano alla cerimonia la regina Vittoria, la Corte di Sassonia Cobourg, il principe Alfredo, il principe di Galles colla sua sposa, il principe Luigi di Assia Darmstadt e la sua sposa, il principe reale e la principessa reale di Prussia, il duca di Brabante, la famiglia del duca Augusto di Cobourg-Gotha, il principe Arturo della Gran Bretagna, il duca di Cambridge.

La solennità ebbe luogo sulla piazza del mercato; cominciò e terminò con delle cantate.

Il monumento venne eretto a spese comuni della regina e della città di Coburgo. (*Pays*)

— Un dispaccio di Amburgo del 28 annunzia che era arrivato in quella città il luogotenente generale de Manteuffel, nuovo governatore militare e civile dello Schleswig; egli ripartiva all'indomani per portarsi alla sede del suo governo. (*Idem*)

PRINCIPATI DANUBIANI. — Si legge nella *Corrispondenza generale* di Vienna:

« Il 17 agosto il signor Floresco ha pubblicato in Bucharest il seguente proclama. — Oggi la posta austriaca ha inondato la capitale di copie d'un giornale intitolato la *Cloche*, spedito sotto busta. Questo giornale viene pubblicato nella Svizzera in lingua rumena; porta da un lato l'epigrafe *Crajova*, e dall'altro *Si pubblica tutte le settimane in tutte le città della Rumania* — Gli articoli portati dal primo numero sono talmente sediziosi ed eccitanti alla ribellione, ed allo sconvolgimento, che non vi ha ombra di dubbio sulle relazioni fra questi eccitamenti e la sollevazione che il governo ha dovuto reprimere nella giornata del 15 agosto; mene criminose si nascondono nell'oscurità.

— Tutti i cittadini che amano il loro paese sieno circospetti. — Il governo adempirà il suo dovere, ma ora più che mai egli ha bisogno della prudenza e del patriottico concorso dei veri Rumani. Il governo non dubita punto che questo giornale non venga accolto con sdegno e con disprezzo. Possa egli farci previdenti ed accorti.

« Il console generale austriaco a Bucharest ha immediatamente protestato presso al governo moldo valacco, il quale gli promise soddisfazione.

« Dietro informazioni prese, il numero degli stampati venuti dalla Svizzera ad inondare la capitale della Valacchia si riduce a due, inclusi in lettere dirette a privati, e delle quali la posta austriaca non poteva impedire la consegna.

SPAGNA. — I democratici, in una lettera esaltata, minacciano il generale O'Donnell, prendendo pretesto dalla morte di uno del loro partito, Eduardo Ruiz Pons, che morì ultimamente in Portogallo.

Ruiz Pons, condannato sotto il governo liberale, era stato messo in prigione a Saragozza, e di là era passato in Portogallo.

Il ministro delle colonie sta studiando seriamente il progetto di legge tendente a riformare l'amministrazione nelle isole di Cuba e Porto-rico, le quali non rendono allo Stato qualche dovrebbero rendere.

Quanto alle finanze bisogna aspettare la decisione delle Camere.

Il ministero che aveva proposto qualche provvedimento, vide sconcertati i suoi piani: bisognerà quindi aspettare il dicembre per ammortizzare una parte del debito spagnuolo, mediante la vendita dei beni civili e religiosi.

Senza un accomodamento finanziario, l'ultimo prestito graverebbe enormemente il mercato spagnuolo.

Già altra volta in questo giornale fu denunziata una frode colla quale audaci speculatori sull'altrui buona fede e credulità riuscivano a carpire ai nostri connazionali somme talora non lievi.

Egli è noto come da Londra, con nomi e titoli mentiti di *Banche, Case di Commissioni, Agenzie, ecc.*, immaginarie, fossero spedite a questo o quell'indirizzo, in Italia, lettere partecipanti essere colà giunte dall'America carte importanti relative a supposte eredità ivi apertesi.

A meglio coprir la frode mutavansi nomi ed indirizzi; ora era la ditta *A. Mallet, et C.*, ora *Sampson et C.*; o *De Massey et C.*, o *Welther Christy, Rigdons et C. ecc.* con qualifiche diverse di *Agenti, Commissionarii, Negozianti, Capitalisti, Assicuratori*.

Malgrado le pubbliche denunzie di tali frodi fatte e dai giornali del Regno ed all'estero per cura degli agenti del Governo italiano, non ristettero tuttavia i frodolenti tentativi, dei quali parecchi connazionali pur troppo furono vittime.

Recentemente ancora, cioè nell'ora corso mese di agosto, perveniva ad un signore d'una città delle provincie meridionali la lettera che rifériamo a maggior spiegazione de' modi usati a colorire la truffa.

C. H. Rigdons et Comp. Agents
— 41 Crav' S Road W. C.
London.

N. 1330 - Londra, 4 agosto 1865.

Signore,

Noi abbiamo l'onore di **informarvi** qui noi abbiamo ricevuto per voi **coll'ultimo** battello vapore post. di Rio Janeiro (**Brasile**) e con preghiera di farvela pervenire subito una lettera voluminosa e sulla **quale si trovano** queste iscrizioni: *carte di gran valore, raccomandate, assicurate* e state **rimesse** dal capitano in persona, il quale **supposto** ***un'eredità di un parente.***

Noi abbiamo pagato per la revisione di questa lettera franchi 99 75, montante delle spese di assicurazione marittima, trasporto, commissione, consegna, riespedizione, che saressimo a pregarvi di coprirci di questa somma con vaglia postale internazionale su Paris a nostro ordine, o in biglietto di banca a sorte vostra: riscossa ci daremo premura di rispedirle.

Gradite ecc. C. Rigdon e C^e^.

Vostra risposta affrancata.

Poco appresso alla **data** di questa lettera, altri fatti consimili, **per** cura del Console Generale di S. M. **a Londra** erano denunziati al Magistrato di **Mansion** House in quella città come rilevasi **da tutti** i principali periodici di Londra del 14 **agosto** scorso, che riferirono il seguito procedimento.

Notizie posteriori ci informano come gli autori, od alcuni almeno, di tali truffe — i quali sappiamo non essere italiani — vennero scoperti, e caddero nelle mani della polizia inglese. Abbiamo tuttavia creduto opportuno di mettere nuovamente in sull'avviso i nostri connazionali, circa tali scroccherie, onde impedire per quanto è possibile che si rinnovino, sotto altra forma e titoli.

Ed a raggiunger meglio tale intento si pregano i periodici italiani a voler far cenno delle sovraesposte cose.

VARIETÀ

CENNI STORICI
SULLE UNIVERSITÀ DEL REGNO D'ITALIA.

(*Continuazione* — Vedi numero 218.)

Università libera di Camerino.

Come la sua origine, è incerta in Camerino l'epoca d'inaugurazione de'suoi studii generali: la presenza però di scienziati nell'evo della repubblica e degli imperatori romani, e gli statuti antichi richiamanti i vetustiori, ne fissano l'istituzione.

La prima epoca della signoria de'Varani (1260) fin alla costoro caduta (1550) offre documenti de'professati studii, e in loro stessi, quasi tutti mecenati e cultori delle scienze, non escluse cinque femmine, e quel Fidisucido potestà a Firenze, che commise a Giotto il ritratto di Dante (1337).

Angelo I fu lettore di teologia in Bologna (1295). Il II (1296) fu istitutore di medicina in Perugia. Nella stessa Bologna, Francesco di Varano (1390) dettò logica e astrologia, indi Giovanni di messer Luca (1395); Antonio, retorica (1416); Alberto, logica; Tommaso, alta eloquenza (1431); e di ventitrè anni, diritto civile, Ansovino Medici, traslato quindi a Padova, Pisa, Firenze. A Vienna (1527), Giovanni Ricuzio Vellino insegnò le arti liberali; a Roma, Giuliano, umane lettere. Si distinsero Angelo III (1300) col trattato *De praescriptionibus;* Luca Ridolfucci, cardinale, per varii opuscoli di diritto, salutato *Jusperitus celeberrimus sui temporis;* Ugolino, filosofo e teologo (1403); Varino Favorino, grecista; Macario Muzj (1406), principe de'poeti coetanei; Francesco Speroli, poeta anch'esso (1500); e nell'arte salutare, Flaustro Alessandro (1515) e Tardoli Luca (1527).

Il primo statuto, di cui si abbia memoria, approvato da papa Innocenzo III (1198) e da Onorio III (1240), presenta una prova congetturale d'insegnamento superiore con applicazione pratica nella conceduta Corte d'appellazione. Benedetto XII, con Breve del 20 settembre 1336, sanzionò il nuovo statuto, con facoltà di crear capitani d'arte, podestà, notari, ecc., che per quei tempi equivalse a privilegio di collazione de' gradi accademici e di laurea; ripetuto da Innocenzo VII (1355) e dai Commissari del Concilio di Costanza (1416).

La preesistenza d'antichissimo Collegio di dottori nel numero di ventuno, e l'insegnamento dell'una e l'altra legge, medicina ed umane lettere, si desumono dagli ulteriori statuti e Brevi pontifici di Martino V (1424), Clemente VII (1523), Paolo III (1543), Paolo IV (1555), fin all'ultimo statuto 5 maggio 1562, approvato da Pio IV, con richiamo degli anteriori, le cui rubriche 27, 60, 101, 104, 119 contengono il dettaglio delle cattedre, la prelazione de'dottori del Collegio nelle magistrature, il divieto d'esercizio a medici e legali senza l'autorità del Collegio stesso.

Mancò adunque agli studii camerti, nel dominio de'Varani e loro vicariato per la Sede pontificia, il nome estrinseco, non la sostanza di Università, compendiata in due estremi, istruzione nelle facoltà primarie, conferimento di laurea con sovrano beneplacito.

Alla signoria di que'principi sventurati sopravvissero le istituzioni scientifiche, e per volontà di Paolo III nelle deduzioni dei Camerti, e per Breve di Paolo V, 5 luglio 1695, riassuntivo de'precedenti.

Questo periodo non fu meno ubertoso d'uomini illustri. Silvio Foschi (1553) insegnò logica a Padova, Venanzo Lucarelli (1580), giurisprudenza; in quel torno, a Roma, Giulio Leonelli, gius civile, teologia, F. Paolo Taccaroni; al principio del secolo XVII, Giuseppe Favorino, medicina a Perugia; Angelo Angelozzi, scienze sacre a Genova, a Venezia, filosofia, Lodovico Paoloni. Francesco Perbenedetti, lettore di legge a Perugia, fu decorato dell'insegna del Grifo. In Napoli e in Roma, classico in filosofia ed in oratoria, si disse F. Domenico Cimichetti.

Fiorirono di quel tempo Angelo Ridolfini per le sue allegazioni sui fedecommessi, lo storico Camillo Lili, il latinista Fulvio Magalotti, ed Angelo Rocca, che fondò in Roma una biblioteca di 40,000 volumi portante il suo nome, e contenente le sue rarissime opere.

Sulla preghiera del generale Consiglio con breve 1° luglio 1727 Benedetto XIII, dichiarando Camerino ***praecipua Umbriae civitas***, concesse all'antico Istituto il titolo d'Università e riconobbe *Collegium unius et viginti jurisconsultorum variis praecipuisque privilegiis ornatum.* Francesco I **imperatore con diploma** 3 aprile 1753 estese **l'efficacia della laurea camerte a** tutti i suoi **dominii**.

In quel secolo e nei primi **anni** del **seguente** illustrarono **l'Ateneo** di Camerino in teologia il Masdeo, chiamato poi alla Sapienza di Roma; nelle matematiche e nella fisica, il Ludenna, promosso a Parma; lo Sparapani in diritto civile, autore d'istituzioni adottate per testo in altre Università d'Italia; in eloquenza il Pannelli scrittore e precettore **felice**; il **Casser poeta** estemporaneo; nell'esercizio promiscuo dell'arte e dell'**insegnamento i protomedici Santarelli** e Fraccheroli.

Venuti i Francesi, l'Università di Camerino fu assorbita dal fato comune di soppressione, sebbene alimentata di proprie rendite. Ma coll'umile veste di Ginnasio pareggiato ai regi mantenne l'autonomia, tranne il privilegio di conferire lauree. Ripristinato il Governo pontificio, con rescritto di Pio VII 30 settembre 1816 gli studi riassunsero provvisoriamente il titolo di Università. La Bolla *Quod divina sapientia* di Leone XII, 1° settembre 1824 impose un metodo conforme d'istruzione, e fra le cinque Università secondarie classificò per terza la camerte dopo Ferrara e Bologna, conservandole le quattro facoltà teologica, legale, filosofica e medicochirurgica, col diritto di laurea nelle tre prime.

Dal 1825 al 1860 emersero fra i professori il Fedeli in teologia, il Pizzicanti nel gius-canonico, il Costantini nel civile, l'Ottaviani e il Lattanzi in medicina.

Riunita l'Umbria e le Marche al Regno Italiano, con Regio Decreto 24 gennaio 1861 questa Università proclamata *libera*, fu circoscritta alle due facoltà di giurisprudenza, e di medicina e chirurgia, col privilegio di laurea.

Essa ha rendita propria attuale di lire 35,469 esigenze arretrate, diritto riversivo di taluni beni. Il Municipio è obbligato in un bisogno a supplirvi.

Regia Università di Catania.

1434 — La prima volta che il parlamento di Sicilia stabilì nel Regno l'Università degli studi, erigendola in Catania.

1444 — Eugenio IV e Alfonso la confermarono, elevandola a somiglianza dell'Università di Bologna; e fu aperta al pubblico insegnamento in ottobre del 1445.

1533 — Fu dichiarata eguale alle Università di Salamanca, Vagliandolid, Roma, Parigi. (Cap. del Regno, Carlo V.)

1606 — Furono riordinati gli studi in miglior sistema giusta i progressi scientifici. (Diploma di Filippo III.)

1729 — Un altro riordinamento degli studi vi fu apportato da Carlo VI.

1787 — Di bel nuovo è riformato il piano degli studi, e sono stabiliti per la prima volta i professori a vita, mentre dapprima erano triennali, da eleggersi a concorso d'esperimenti.

1805 — Cessò l'Università di Catania d'esser unica in Sicilia, essendo state per interessi politici elevata ad Università l'Accademia di Palermo.

1860 — A tenore dei decreti prodittatoriali 17 e 22 ottobre 1860 sono ad esse applicate le disposizioni della legge 13 novembre 1859, riordinati ed accresciuti gli insegnamenti, i gabinetti, i musei, le collezioni degli strumenti chirurgici, e notabilmente migliorate le cliniche, poi con R. Decreto 14 settembre 1862 pubblicaronsi i Regolamenti che governano tuttora l'Università.

Fra i professori che sin dalla sua fondazione vi si resero celebri, taluni passarono ad insegnare in altre Università italiane od estere. Aloisio Suppa delle scuole di questa Università fu in quella di Parigi a dettar lezioni di filosofia e teologia, e si distinse nel Concilio di Trento. Francesco Provenzale, professore di diritto civile, passava a dettar lezioni nella stessa scienza in quelle di Salamanca, Padova, Bologna e Pisa. Dagli studi fatti nell'Ateneo catanese passava a professore di teologia in quello di Padova Andrea Lao, o Della Croce, le cui opere formano quasi una biblioteca di scienze sacre. Bonaventura Belluto passò a dettar lezioni di filosofia in Roma e Cesena, poi di filosofia e teologia a Perugia ed a Padova. Vincenzo Raimondi da professore di diritto canonico nella patria Università fu traslocato in quella di Messina per teologia. Rosario Scuderi, dopo d'avere dato nella Università di Catania saggi del suo sapere nelle scienze mediche, era chiamato a dettar lezioni di medicina pratica nell'Università di Palermo sul principio del secolo corrente. Francesco Ferrara dalla stessa Università di Catania, ov'era professore di fisica generale, era traslocato nella Università palermitana a dar lezioni di storia naturale, e dopo alquanti anni tornava in Catania come professore di archeologia e letteratura greca.

Nomineremo ancora Giuseppe Cremia, distinto nelle scienze legali e nella letteratura; Nicolò Intrigliolo, di vasto sapere nelle giuridiche scienze; Mario Cotelli, che scrisse parecchie opere sul diritto; Mauro Burgio, Giovanni Rizzari, Francesco Gastone e Francesco Arrigo, le opere de'quali hanno il pregio d'esser sin oggi consultate.

La scuola medica catanese vanta i nomi di Filistione, di Filonide e di Bertamere. I De-Branca, anatomisti e chirurghi catanesi, inventarono l'autoplastica. Antonio de-Alessandro nel secolo XVI da protomedico generale del regno scriveva le costituzioni protomedicali. Giuseppe Mirone, non scostandosi dai principii e dalle dottrine dei dotti che lo precedettero nella carriera medica, fu il primo in Sicilia a far conoscere i progressi della chimica filosofica.

Nelle matematiche Zahra e Sammartino, mancati ai viventi pochi anni addietro, acquistaronsi merito nell'applicazione del calcolo l'uno e l'altro nell'analisi e nelle teorie trascendentali.

Il canonico Recupero, i professori Gioeni, Ferrara, Maravigna, Alessio fecero osservazioni sull'Etna e il Vesuvio, e dettarono opere originali, tradotte talune in varie lingue. La mineralogia, la geognosia, la orittognosia, e la geologia della Sicilia sono conosciute mercè i lavori di questi dotti. La filologia etnea deve al Cosentini, professore di botanica dell'Università, i migliori e più estesi studi.

Nelle scienze filosofiche citansi i professori Benedetti di Agata e Vincenzo Tedeschi. Nella economiche e nell'agraria, i professori Salvatore Scuderi, Placido De-Luca e Priore La-Via.

Finalmente nell'archeologia i nomi di Alessi e di Mario Musmeci sono abbastanza conosciuti ed apprezzate le loro opere.

Università libera di Ferrara.

Il vero **principio** d'una **regolare** Università in Ferrara è **limitato** al 1391, **quando** Bonifacio IX ne **concesse ad** Alberto **d'Este la** erezione. Non vi sono **però** fatti **che possano** smentire la **tradizione** d'un **anteriore istituto** erettovi da Federico II **imperatore nel** 1238 o nel 1240: e che in Ferrara vi fossero e fiorissero gli studi, lo provano **alcune** rubriche statutarie di quel secolo **a favore** degl'**insegnanti leggi e medicina**, esentati **dal militare** servigio, nonchè registri municipali, **ove si** leggono i nomi di professori **chiamati a cattedre** diverse. **Detto pontefice** parificò l'Università ferrarese a quelle di Bologna e di Parigi; **fu** chiamata *La Sapienza*, come quella di **Roma**; e dal tempo della Estense dominazione **fin ad** un secolo dopo, vi fiorirono uomini **eccellenti**. I giureconsulti furono **di** sì gran fama, che la repubblica di Genova e il duca di Savoja nel secolo XVII fecero in essi **un compromesso**: i teologi furono ricercati del loro voto nel 1534 per la celebre causa del divorzio di Enrico VIII d'Inghilterra: e fu sì grande il merito del Tartagni, che per lui nel 1458 si derogava allo statuto, aggregandolo al Collegio degli avvocati ferraresi.

Emersero inoltre un Aurispa, un Barbazza, un Gaza, un Gaurico, un Valla, due Gambiglioni, un Accolti, un Ancarano, un Saliceti, un Benci, un Leoniceno, un Molza, un Falloppio, un Antoniano, uno Zocchi, un Brasavola, due Canani, un Bianchini, due Giraldi, un Novara, un Sandeo, un Carbone, un Pigna, un Piccolomini, un Cremonini, due Nigrisoli, e molt'altri.

Il palazzo dell'Università, detto del *Paradiso*, fu eretto dallo stesso Alberto d'Este ma non assegnato allora agli studi, le cui scuole si esercitarono in località diverse. e solo nel 1567 furono concentrate in detto palazzo, preso in affitto dal Magistrato, che poi nel 1556 lo comprava ed ornava di maestosa facciata.

Se guardisi al tempo in cui maggiormente fioriva l'Università ferrarese, sembra che prevalessero gli studi di legge e di medicina, ed anche i sacri, quantunque non si escludessero le matematiche, la grammatica, la dialettica, l'astrologia, la cosmografia, gli oratori e i poeti latini. Qualche altalena verificossi talvolta, ma non tale da scapitarne l'antico lustro; e fu solo al finire del secolo XVII che ne decadde, sebbene emergessero ancora uomini insigni, come un Lanzoni, un Graziadei, un Baruffaldi, un Agnelli, un Bononi, un Bonati, un Tumiatti, un Testa, un Campana, tutti ferraresi.

Fra le cause della decadenza potrebbesi annoverare, e forse principale, l'aver Ferrara cessato d'essere città capitale e sede dei governanti, e quindi cessata con essi quell'alta protezione che si accordava agli uomini dotti, chiamati per lo più alla Corte onde far parte del Sovrano Consiglio; come altresì l'erezione di altre Università vicine o nelle regioni donde venivano gli stranieri ad apprendere in Ferrara.

Per sopraintendere alle diverse classi degli studi vi furono i rettori dei leggisti e quelli degli artisti (così detti allora i medici e i chirurghi); e sopra questi, sin dal tempo di Leonello, erano i quattro riformatori, due nominati dai marchesi poi duchi di Ferrara, due dal magistrato municipale, oltre ai collegi delle varie facoltà, de'quali pure si ha memoria fin dallo stesso secolo XV. Molte costituzioni si pubblicarono, specialmente dopo la devoluzione di Ferrara alla Santa Sede, avvenuta nel 1598; e nel 1698 fu decretato che gli stemmi dei più distinti professori fossero dipinti nelle scuole ad ornamento e gloria di essi e della città; ciò che venne eseguito, ma non conservato, come in Padova ed in Bologna, ove si vedono tuttora. Ma le radicali riforme nel secolo scorso furono quelle di Clemente XIV nel 1772, e di Pio VI nel 1778.

Discesi poscia in Italia i Francesi nel 1796, la Università si chiuse instituendosi un liceo convitto; e più tardi fu attivata la scuola speciale d'idraulica, unica nel Regno napoleonico, e fu posta in questa città perchè il suo territorio si riconobbe il più atto ai pratici studi per le acque che lo solcano e pel Po che lo costeggia fino al mare. Cessato quel Regno, l'Università venne sospesa; ma restaurato il Governo pontificio, fu riaperta, e poco dopo anche la detta Scuola speciale, ma con restrizioni che la resero sottoposta a quella di Roma. Frattanto una bolla di Leone XII nel 1824 venne a dare agli studi nuove discipline, che furono in corso fino a che nel 1860 per decreto governativo la Università di Ferrara fu dichiarata *libera*, ed il Ministero di Pubblica Istruzione ne approvò lo Statuto.

R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze

Quest'Istituto ha per iscopo di perfezionare i cultori delle scienze negli studi superiori, sia per quanto riguarda la parte pratica, come per ciò che concerne la parte speculativa. Esso è governato dai Decreti del cessato Governo della Toscana 22 e 23 dicembre 1859, e dai Regolamenti approvati dallo stesso Governo il 5 e 10 novembre 1860. (*Continua*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Una comunicazione dalla Regia Accademia de'Georgofili annunzia che domenica 3 settembre alle ore 12 meridiane si terrà l'adunanza ordinaria dei soci.

Leggeranno i signori Corsi sul sistema di garanzia per i metalli preziosi, Ridolfi Luigi sul credito fondiario ed agricolo, Rubieri sull'istituzione della Banca d'Italia.

— *Società degli Impiegati civili sotto l'Augusto Patrocinio di S. M.* — È stabilita in Firenze una Sezione dell'Amministrazione di detta Società alla quale possono dirigersi i Soci residenti in questa capitale e gli altri Impiegati che desiderassero avere notizie relative all'istituzione. Il suo ufficio è in via della Colonna, n° 15, piano 2°, ed è per ora aperto nelle sere del lunedì e del venerdì dalle ore 8 alle 10. Nel medesimo uffizio si ricevono le quote mensuali contro regolare quitanza; ai Soci in ritardo dei pagamenti si ricorda la facoltà che hanno di soddisfarli anche in rate.

Saranno pure forniti gli schiarimenti relativi alla Banca dei Prestiti, delle cui operazioni possono giovarsi soltanto i Membri della Società in corrente nei pagamenti delle quote mensuali.

Firenze, 25 agosto 1865.

Il presidente. F. BATTILANA.

— Leggesi nella *Gazzetta di Sicilia:*

Ci scrivono da Messina che l'impresa delle ferrovie Camerata e Beltrami spinge avanti i lavori del tronco da quella città a Catania con somma alacrità.

— Secondo una corrispondenza di Catania, un fortissimo terremoto è stato avvertito ultimamente in Trecastagni; scappati via però gli abitanti del paese, nessun danno di persone vi sarebbe da deplorare.

La stessa corrispondenza parla d'una nuova eruzione dell'Etna nel luogo stesso dove fu osservata quella del 1852.

— Le tavole necrologiche che oggi pubblichiamo ci segnalano un caso di decesso che merita speciale menzione pel procrastinato suo arrivo e può essere argomento a bene sperare a chi si sente robusto e vispo sotto i suoi capegli bianchi.

Tra le persone morte ieri è notata una Maddalena Sommariva vedova Gaggero che contava 106 anni di vita.

Questa donna appartenente a famiglia popolana era nata nel 1759 alli 12 di gennaio.

Ancora pochi giorni addietro gli agenti municipali pel censimento la trovavano al secondo piano della casa numero 26, in via madre di Dio, in perfetto stato di salute.

La buona vecchia accudiva ancora a quell'età alle faccende domestiche e godeva del pieno uso di tutti i sensi. (*Gazzetta di Genova*)

— I lavori che dall'Intendenza della Casa di Sua Maestà vi fanno fare fuori la Porta Romana nel luogo detto *La Pace* per costruire le RR. Scuderie, hanno dato origine in questi ultimi giorni ad una scoperta paleontologica di non piccola importanza. Alla profondità di circa 3 metri dalla superficie del terreno, in una formazione di argilla alternante con degli stratarelli di minute ghiaie e ciottoli è stato trovato un dente incisivo o *difesa* di elefante, della lunghezza di due metri e mezzo circa, in perfetto stato di conservazione. — L'esame anche il più accurato di questa sorta di denti non può offrire sicuri criteri; al contrario di quanto avviene pei denti molari, per conoscere a quale fra le specie perdute di elefanti, sia riferibile l'individuo a cui quella *difesa* ha appartenuto; ma la natura del terreno nel quale si rinvenne, fa credere con grandissima probabilità che si tratta di un mamutte (*Elephas primigenius* Blum.), specie perduta di elefante che visse innanzi gli attuali elefanti d'Africa e d'Asia, e che le moderne scoperte della scienza ci hanno fatto sapere essere stato contemporaneo ai primi uomini che abitarono la nostra Europa.

La scoperta in quel medesimo luogo dei denti molari toglierebbe ogni dubbio sopra l'identità della specie, e sarebbe sommamente utile che per tale indagine si proseguissero gli scavi ora interrotti, nel punto ove quella *difesa* fu rinvenuta. Facciamo voti che essa come fu con lodevole cura estratta e conservata, perchè non vada dispersa, sia donata al nostro Regio Museo di fisica e storia naturale per arricchire la bella collezione di mammiferi fossili che costituisce uno dei pregi più notevoli di quello stabilimento. (*Nazione*)

TRASPARENZA DEL MARE. — Il signor Cialdi ha fatto col reverendo padre Secchi alcune osservazioni interessanti, il cui risultato si è che l'acqua del mare ha una capacità d'assorbimento disuguale, per i raggi luminari differentemente rifrangibili. Gli osservatori posti sulla corvetta l'*Immacolata Concezione*, comandata dallo stesso signor Cialdi, esaminavano a quale profondità cessavano d'esser visibili diversi riverberi dotati del maggior grado di riflessione. I corpi destinati ad essere sommersi nel mare erano dischi coloriti a diversi colori e di grandezze diverse; col mezzo di linee graduate, si misurava la profondità dell'immersione. Le esperienze sono state fatte nelle acque di Civitavecchia, a distanza dai 2 ai 5 miglia dalla costa, ed in profondità che variavano dai 90 ai 300 metri. Il mare in tali paraggi era perfettamente calmo e di una chiarezza purissima; il cielo pure era di un'ammirabile limpidezza.

Ecco i risultati ottenuti:

Il massimo di profondità alla quale fu visibile un disco del diametro di metri 3, 73 fatto di tela olona verniciata di bianco, fu di metri 42, 50, il sole essendo alto 60° 17'; quando il sole rischiarò verticalmente il disco, si potè giungere al 44 e 45 metri, ma niente di più.

Un disco in maiolica bianco, grande come un piatto ordinario, non fu visibile che a 35 metri nelle stesse condizioni; e certi piccoli dischi del diametro 0, 40 di color melma di mare sparirono ancor più presto, chè appena vedevansi ancora ai 17 e 24 metri di profondità.

Queste esperienze non implicano punto che vi sia in questi ultimi casi assoluta estinzione di luce, ma bensì dimostrano che ad un certo numero di strati d'acqua qui valutati a 900 metri, i raggi meno rifrangibili si perdono; e non si scorgono più se non quelli che costituiscono il vero colore del mare. Così gli osservatori guardando col spectoscopio la luce riflessa dai dischi, hanno riconosciuto, che il rosso ed il giallo si sperdono rapidamente, e che poscia viene il verde sino alla riga C, mentre l'azzurro d'indigo, ed il pavonazzo rimangono inalterabili: ciò che spiega la tinta *bleu-violastro* del mare.

Dopo questi risultati, si può bene dubitare che siasi veduto il fondo del mare in profondità di 100 e 200 metri; forse non si scorgevano che melme sollevate talvolta dai flutti agitati, ad altezze considerevoli.

Le esperienze del signor Cialdi e Secchi hanno doppio valore: esse interessano da prima la fisica del globo, poi l'ottica, provando che un raggio luminoso si spegne tanto più presto quanto minore è la velocità di vibrazione che esso possiede. Ed è appunto, ciò che risulta infatti dalla teoria delle ondulazioni. (*Giorn. della Marina*)

— Il Municipio di Messina ha deliberato di concorrere per lire 700 in soccorso dei danneggiati dal cholera in Ancona, e per L. 300 in soccorso di quelli di Sansevero. (*Giorn. di Sicilia*)

— La *Forbice* ha sugli scavi di Solunto taluni importanti ragguagli, che ci piace riprodurre:

È da due anni circa che la Commissione di antichità e belle arti di Palermo ha portato innanzi gli scavi nel sito dell'antica città di Solunto.

Per verità qualche saggio ebbe nell'addietro ad intraprendersi in quella località; ma le esplorazioni fatte mirarono meno a disseppellire lo scheletro della morta città che tentar la scoperta di qualche statua, di qualche vaso, di qualche anticaglia dello stesso genere da adornarne il pubblico museo. Ed accadde che eseguite qua e là delle escavazioni, venissero poi abbandonate, e che la terra tornasse a colmarle e le erbe e le ossunzie crescessero a nascondere i risultamenti ottenuti.

L'attuale Commissione ha diretti i lavori con un intento più largo. Pur cercando dissotterrare de' frammenti che potessero arricchire le sale del patrio Museo, essa ha voluto sopratutto porre a nudo gli avanzi della prisca Solunto, far di Solunto una specie di Pompei Siciliana.

Le scoperte fatte sinora hanno secondato le lodevoli cure della Commissione, e quelle in ispecie dell'illustre suo membro consigliere signor Francesco Perez, all'uopo delegato.

Vie incavate nel Monte, fondamenta e mura di pubblici e privati edifizi, ristauri, frantumi di cornici e di colonne, capitelli, pavimenti, mosaici sono in pochi mesi tornati alla luce: una bella iscrizione greca, testè ritrovata, addita la esistenza di un Ginnasio; abbondano i rottami di vasi, vetri, stoviglie d'ogni maniera; e una copiosa collezione di monete appresterà sicuri elementi a rischiarare la storia della estinta città. Meritano speciale attenzione i vetri, che si trovano in tale quantità (qualche volta in semplice pasta) da fare argomentare in Solunto la esistenza di antichissime fabbriche; e che nell'arte di colorire e di modellare offrono spesso una perfezione da non portare invidia ai moderni prodotti di Sassonia e di Boemia.

La Commissione continuerà i suoi lavori con indefessa solerzia, e sappiamo che a tale effetto va ad intraprendersi l'acquisto e la espropriazione dei necessari terreni.

Se Solunto non potrà rivivere nella integrità di Pompei, offre, in compenso, una maggiore importanza al pensatore ed all'archeologo. Pompei, rispetto a Solunto, è città recente. E a poche miglia da Palermo, a pochi passi dalla ferrovia, sarà bello il visitare e l'osservare sulla pendice del Catalfano quelle venerande rovine, ov'è scritta la storia di quattro civiltà: l'antichissima Sicula, la Fenicia, la Grecia e la Romana. (*Id.*)

— Lo stato della pubblica salute fra i concittadini nostri prosegue ottimo. — Ieri sera però cessava di vivere, nello spedale militare del *Ranuzzino* (fuori porta Lamme), un soldato del 14° di linea, certo Raffaele Paternisi, attaccato dal cholera. (*Monitore di Bologna.*)

— Nessun caso del morbo dominante si è più avverato fra noi (a Modena), dopo quelli che accennammo nel nostro numero di ieri l'altro. Le condizioni della salute pubblica sono invece appieno soddisfacenti. Sappiamo che la Commissione sanitaria municipale, penetrata della gravezza delle circostanze presenti, tiene di vista la mortalità ordinaria, facendo eseguire accurate necroscopie dei casi più interessanti. (*Panaro.*)

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Ancona. — Dal mezzodì del 31 agosto al mezzodì del 1° settembre, attaccati di cholera 4; territorio 13, morto 1; oltre a 2 morti in città e 6 nel territorio dei giorni precedenti; totale attacati 17, morti 7.

Osimo. — Dal 31 al 1° città casi 2, sobborghi 2, totale 4; morti 2 oltre a 2 dei giorni precedenti.

— Il convoglio n° 8 diretto da Brindisi ad Ancona ebbe a soffrire ieri sera (31 agosto) verso le sei un sinistro sul tronco dal Tronto ad Ancona tra Pedaso e Marrano.

Una straordinaria piena d'acqua portò via i ponti in ferro sul *Rina* e sul *Massignano*. Il cattivo tempo e un turbine che tuttora imperversava avendo impedito al macchinista di vedere il guasto e i segnali che gli venivano fatti, ne avvenne che il treno precipitò nel *Massignano*.

Si hanno a deplorare morti due agenti della ferrovia e due impiegati postali. Rimasero feriti altri tre impiegati ferroviari. I viaggiatori poi sono rimasti tutti illesi tranne qualche leggiera ferita, secondo gli ultimi telegrammi pervenuti.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha immantinenti ordinato fosse fatta una rigorosa inchiesta su questo fatto.

— Un dispaccio da Perugia ci annunzia avere la Deputazione provinciale dell'Umbria assegnato, a sollievo dei colerosi di San Severo, la somma di lire 500; la stessa Deputazione aveva già prima assegnate lire 1000 a soccorso d'Ancona.

— A proposito della convenzione di Salisburgo la *Gazzetta di Francoforte* dice: « A chi appartenevano le truppe davanti alle quali i Danesi sgombrarono senza combattere i ducati di Holstein e di Lauenburg? Erano forse truppe del re di Prussia o dell'imperatore d'Austria? Niente affatto. Erano truppe federali tedesche. E tuttavia i monarchi d'Austria e Prussia dispongono di questi paesi come se li avessero conquistati. »

— Secondo la *France* il signor de Mensdorff Pouilly malcontento delle concessioni fatte alla Prussia dal trattato di Salisburgo, avrebbe data la dimissione e sarebbe sostituito dal signor de Bloome nel ministero degli affari esteri d'Austria. Il *Nord* dubita assai dell'esattezza di questa notizia.

— Si legge nel *Vanderer* di Vienna: « Malgrado la convenzione l'Austria persiste a credere i diritti del duca d'Augustenburg come i più fondati. Essa ha avuto occasione di dare a questo proposito, negli ultimi giorni, spiegazioni rassicuranti a un governo straniero. Noi sappiamo infatti che la regina Vittoria è intervenuta personalmente, durante il suo soggiorno a Rosenau, in favore del principe di Augustenburg. A questo intervento si riferiscono gl'inviti che molte persone della famiglia di Augustenburg e il conte di Mensdorff hanno ricevuti per assistere all'inaugurazione del monumento del principe Alberto. »

— La squadra francese è arrivata in rada di Spithead al mezzogiorno del 29 agosto.

Andò ad incontrarla il vapore *Pigny*, avente a bordo diversi piloti della marina reale, incaricati di guidare i vascelli francesi ai loro rispettivi ancoraggi.

Avvicinandosi a Spithead, il *Solferino* issò la bandiera inglese, salutando la bandiera dell'ammiragliato, issata sull'*Osborne;* l'*Edgar* gli rese il saluto.

Ad un'ora e mezzo la flotta francese gettò l'àncora su due linee nella rada contorniata dalla flotta inglese.

Il *Solferino* ha salutato la bandiera inglese ed i forti gli resero il saluto.

Il yacht *Osborne* andò a ricevere la *Reine Hortense*.

Il duca di Sommerset, i lord dell'ammiragliato, i comandanti di terra e di mare essendosi

portati a bordo della *Reine Hortense* presentarono i loro saluti al signor De Chasseloup Laubat; alle tre e mezzo il signor Chasseloup Laubat col suo seguito sbarcò al dock Yard, dove venne ricevuto dal duca di Sommersel e dai comandanti di terra e di mare in grande uniforme.

Il signor De Chasseloup Laubat, il duca di Sommersel ed il suo seguito partiti in vettura dal dock Yard fra le ovazioni entusiaste degli operai andarono a visitare il governatore di Portsmouth.

A sei ore e mezzo ritornati al dockyard s'imbarcarono per portarsi ai loro yachts rispettivi.

Gli ammiragli francese ed inglese scambiarono la loro visita a bordo del *Victory* e del *Solferino*.

Questa sera il duca di Sommerset offre un pranzo a bordo del *Duc de Wellington* al signor de Chasseloup Laubat ed ai comandanti della flotta francese.

La città è in festa; la folla immensa. Il tempo è bello.

Sono sbarcati molti ufficiali francesi. Si fanno grandi preparativi per diversi banchetti; le case sono illuminate; le strade pavesate; si sono eretti molti archi di trionfo. (*Corresp. Havas*)

— I giornali spagnuoli annunziano che S. M. la regina Isabella trovasi in istato interessante.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 30.

Il Ministero, dopo un voto sfavorevole delle Cortes, ha presentato le sue dimissioni. Sua Maestà incaricò il duca di Saldanha di formare un nuovo Gabinetto.

Il raccolto del vino in Portogallo sarà più abbondante che negli anni scorsi.

Torino, 31.

Rendita italiana 65 17 1/2

Londra, 31.

Il *Morning Post* assicura che gli articoli segreti della Convenzione di Gastein da esso pubblicati sono esatti, e soggiunge che la Germania non deve credere che l'Inghilterra e la Francia conserveranno il silenzio a motivo della tensione che regna nelle loro relazioni coll'America. Presto o tardi queste transazioni col diritto e con l'onore creeranno serie difficoltà. La nazione tedesca avrà anzitutto a decidere se le convenga andare incontro ad una grande guerra per difendere l'oppressione austriaca in Italia.

Monaco, 31.

La *Gazzetta di Baviera* dice che il Governo dopo la Convenzione di Gastein è più deciso che mai di fare ulteriori passi presso la Dieta di Francoforte, e persiste a sostenere il duca d'Augustenburg che è il solo che abbia diritto alla sovranità dei Ducati.

Vienna, 31.

Il *Wanderer* pubblica un decreto imperiale che scioglie la Dieta di Transilvania e convoca la nuova Dieta sulla base della legge 3 giugno 1848.

Il *Debat* dice che la Dieta di Transilvania dovrà occuparsi esclusivamente della revisione della legge per l'unione della Transilvania.

La Dieta dell'Ungheria sarà pure interpellata sulla questione dell'unione.

Parigi, 31.

(Ritardato per interruzione di linea.)

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 45 9/10; biglietti 37 7/10; tesoro 7/10; conti particolari 2 8/10. diminuzione nel numerario 1 1/2; anticipazioni 7/10.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto, 30	31
Fondi francesi 3 0/0	68 62	68 85
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	89 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 —	66 —
Id. (fine mese)	65 90	66 05
Id. (fine prossimo)	66 15	66 30
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	815	823
Id. italiano	415	412
Id. spagnuolo	512	517
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	255	257
Id. Lombardo-venete	478	476
Id. Austriache	413	415
Id. Romane	223	225
Obb. strade ferr. Romane	197	196
Obbligazioni della ferrovia di Savona	207	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 31 agosto.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 754, 6	mm 751, 9	mm 752, 5
Termometro centigrado	25, 0	20, 0	17, 5
Umidità relativa	90, 0	90, 0	95, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	Pioggia	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	NE quasi for.	NO debole

Temperatura { Massima + 30,5 / Minima + 17,5 } Pioggia nelle ore pomeridiane 8,2.

Minima nella notte del 1° sett. + 15,5.

Dalle ore 3 3/4 fino alle ore 7 1/2 pomeridiane forte pioggia con lampi tuoni.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 1 settembre agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god. 1 Lug. 65	65 62 1/2	65 57 1/2	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Ap. 65	43 »	42 80	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1720	1715	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	73 1/4	73 »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 % dette » 1 »	217 1/2	217 »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/4	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	363 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 »	» »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Napoli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	70 1/4	70 »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	315 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	186 »	» »
Dette demaniali 1 Ap. 65	402 1/4	401 3/4	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Bareanti Matteucci 1a Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» » 2a Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	66 »	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	43 20	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/8	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	506 »	503 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/3
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e l. g.	30	246 »	244 1/2
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 24	25 05
Detto	90	25 04	24 92
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	99 »
Lione	90	99 1/2	99 »
Marsiglia	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 60 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Segue **ELENCO N° 12** delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'Impiegati civili e militari e loro famiglie. — (*Vedi n° 218*).

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
126	Lavagnino di Lavagna marchese Gaetano	24 novembre 1799 — Sestri Levante	già segretario della 1a classe nell'amministrazione della guerra	14 aprile 1864	15 dicembre 1864	2,625 »	1° settembre 1864	
127	Broggi Francesco	28 luglio 1811 — Milano	già incisore nella zecca di Milano	14 aprile 1864	id.	1,600 »	1° luglio 1864	
128	Rajola Vincenzo	20 luglio 1788 — Napoli	già ufficiale nell'amministrazione dei lotti	id.	id.	1,224 »	1° gennaio 1864	
129	Amorelli Carolina	28 agosto 1805 — Milano	vedova del già ufficiale di 1a classe nella direzione di ponti e strade Di Virgilio Francesco	3 maggio 1816	id.	255 »	13 gennaio 1864	durante vedovanza.
130	Laurisicchio Maddalena	26 giugno 1792 — Napoli	vedova di Arati Marco, già corriere di gabinetto	id.	id.	340 »	5 aprile 1864	id.
131	Di Majo Lucia	11 dicembre 1830 — Castellammare	orfana di Salvatore, già marinaio di 1a classe, e della fu Nocera Caterina	id.	id.	51 »	2 dicembre 1861	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
132	Valerio Tommasina	19 marzo 1834 — Ortona	orfana di Nicola, già controllore doganale, e di Maria Giuseppa Tullio	id.	id.	255 »	25 febbraio 1864	id.
133	Mocciolella Raffaele	29 marzo 1810 — Torella	già sergente veterano	27 giugno 1850	id.	333 »	1° ottobre 1864	
134	Bianchi Giovanni	12 dicembre 1812 — Palermo	id.	id.	id.	410 »	id.	
135	Ciasullo Antonio	5 aprile 1817 — Ariano	id.	id.	id.	311 »	5 ottobre 1864	
136	Sardini Sabatino	10 marzo 1813 — Penne	soldato veterano	id.	id.	222 50	14 ottobre 1864	
137	Vecchione Salvatore	26 aprile 1816 — San Paolo	foriere nei veterani	id.	id.	322 »	1° ottobre 1864	
138	Lambiase Francesco	1 novembre — 1811	id.	id.	id.	410 »	id.	
139	Coppola Giovanni	nel 1796 — Paternò	sergente nei veterani	id.	id.	520 »	id.	
140	Lanza Gaetano	16 maggio 1799 — Napoli	foriere maggiore nei veterani	id.	id.	505 »	id.	
141	Ardito Vincenzo	8 agosto 1825 — San Lenciano	capo officina di artiglieria di 2a classe	11 ottobre 1863 21 febbraio 1835	id.	767 »	16 aprile 1864	
142	Ferro Pasquale	23 gennaio 1815 — Napoli	nocchiere di 3a classe nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851	id.	432 50	1° novembre 1864	
143	Rinesi Giovanni	20 aprile 1789 — Capraia	guardiano di 1a classe alle torri di Capraia	27 giugno 1850	id.	377 »	1° aprile 1864	
144	Ramon Pasquale	14 gennaio 1821 — Napoli	pilota di 2a classe nello stato maggiore dei porti	20 giugno 1851	id.	1,040 »	id.	
145	Alessandrini Alessandro	10 dicembre 1811 — Pieve	ex guardia nella R. tenuta di Montecchio	22 novembre 1849	id.	736 96	1° maggio 1864	
146	Ardrizzo Carlo Antonio	2 marzo 1816 — Borgorato	sotto-tenente di fanteria	27 giugno 1850	id.	765 »	16 ottobre 1864	
147	Cottoni Angelica	3 settembre 1808 — Pozzio	vedova e figli di Meletti, già ufficiale pontificio	30 gennaio 1822 16 aprile 1844	id.	283 68	14 aprile 1864	durante vedovanza della madre, minore età del figlio, e stato nubile della figlia.
	Meletti Virginia	28 aprile 1839 — Fano						
	Id. Annunzio	24 marzo 1846 — Fano						
148	Sgazzi Carlotta	9 luglio 1804 — Bologna	vedova di Brighenti Pietro, già capitano nelle truppe pontificie	id.	id.	808 64	7 maggio 1864	durante vedovanza.
149	Vagnarelli Maria	16 aprile 1809 — Gullio	vedova di Bonfiglioli Domenico, già carabiniere pontificio	id.	id.	166 83	28 luglio 1864	id.
150	Russo Vincenza	1° ottobre 1805 — Aragona	vedova di Gianni Pietro, già segretario al ritiro della disciolta amministrazione di Magione, Ficuzza	25 gennaio 1823	id.	510 »	4 febbraio 1864	id.
151	Cavaliere Camillo	27 maggio 1820 — Ortona	vedova di Giacinto Colonnello già guardia doganale	3 maggio 1816	id.	68 »	7 marzo 1863	id.
152	Mendozza Anna Francesca Carmela	6 febbraio 1800 — Tropea	vedova del già brigadiere doganale Gio. Batta Palladino	id.	id.	76 50	9 aprile 1863	id.
153	Allocati Gaetana	17 agosto 1804 — Campobasso	già sostituto cancelliere di tribunale	14 aprile 1864	id.	1,140 »	1° agosto 1864	
154	Trebbi Geltrude	14 novembre 1806 — Bologna	vedova di Denonini Donino, già vice-brigadiere nei carabinieri pontifici	30 gennaio 1822 16 aprile 1844	18 dicembre 1864	166 83	18 gennaio 1862	id.
155	Ali Antonina	17 maggio 1790 — Catania	vedova di Gargiulo Gaetano, già 3° capo cannoniere nella marina napoletana	3 maggio 1816	id.	56 10	18 maggio 1862	id.
156	Sangiorgio Nicola	20 dicembre 1815 — Vallalmega	sergente nei veterani	27 giugno 1850	id.	333 »	16 settembre 1864	
157	Muzzarelli Anna Maria	26 marzo 1803 — Vignola	vedova la prima e figlia nubile la seconda, del già brigadiere nei carabinieri pontifici	30 gennaio 1822 14 aprile 1844	id.	173 33	24 novembre 1863	durante vedovanza della madre e stato nubile della figlia.
	Carrara Albina	11 maggio 1839 — Jesi						
158	Bardelli Agostino	18 aprile 1832 — Piave	stalliere nella tenuta demaniale di Monterchi	22 novembre 1849	id.	352 80	1° agosto 1864	
159	Carli Maria	2 aprile 1804 — Pescia	vedova di Paci Giuseppe, già stradiere alle porte di Livorno	id.	id.	396 08	18 luglio 1864	durante vedovanza
160	Morini Luigi Antonio Giuseppe Francesco	16 settembre 1805 — Parma	già commesso di Buon governo alla porta della città di Parma	2 luglio 1822	id.	272 28	1° aprile 1863	di cui L. 36 52 a carico dello Stato. » 235 76 » dei depositi comunitativi Parmensi.
161	Boschi Giovanni	22 luglio 1798 — Firenze	già 1° ministro dell'azienda del ghiaccio in Firenze	22 novembre 1849	id.	1,411 20	1° settembre 1864	
162	Angeli Cesare	8 marzo 1824 — Firenze	secondo apprendista del soppresso ufficio del fisco in Firenze	id.	id.	420 »	1° agosto 1864	
163	Miglione Giuseppa	28 ottobre 1829 — Girgenti	vedova di Morreale Vito, milite a cavallo	16 gennaio 1860	id.	175 »	6 marzo 1864	durante vedovanza.
164	Aghemo Giovanni	24 febbraio 1801 — Rivalba	ex maggiore e commissario di leva pensionato in annue L. 1905	4 agosto 1861	id.	232 43	1° agosto 1864	
165	Fumagalli Felice	28 giugno 1812 — Milano	già secondino nelle carceri giudiziarie di Como	Direttive austr.	id.	—	1° maggio 1864	centesimi 64 814/1000 al giorno.
166	Giambardino Angelo	nel 1811 — Napoli	già capo custode carcerario	14 aprile 1864	id.	742 »	1° luglio 1864	
167	Graziani Giuseppe	10 settem. 1800 - Civitella del Tronto	segretario nella direzione demaniale	22 marzo 1824	id.	500 »	19 marzo 1864	
168	De Cesare Michele	20 dicembre 1804 — S. Saverio	sergente nei veterani	27 giugno 1850	id.	432 »	1° ottobre 1864	
169	Melia Filippo	2 giugno 1799 — Palermo	foriere maggiore nei veterani	id.	id.	650 »	11 settembre 1864	
170	Spadafora Luigi	21 gennaio 1800 — Cosenza	sergente nei veterani	id.	id.	498 »	1° ottobre 1864	
171	Conte Michelangelo	19 dicembre 1819 — Palermo	id.	id.	id.	374 50	6 ottobre 1864	
172	Taverna Francesco	11 giugno 1800 — Sollero	già segretario di giudicatura	14 aprile 1864	id.	2,533 »	—	per una sol volta.
173	Baldini Nicoletta	13 maggio 1824 — Torre Annunziata	vedova di Buondonnò Giuseppe, già militare	27 giugno 1850	id.	100 »	13 febbraio 1864	durante vedovanza.
174	Sgavetti Francesco	3 gennaio 1812 — Parma	maestro calligrafo	2 luglio 1822	id.	228 28	16 ottobre 1864	L. 87 92 a carico dello Stato. » 140 36 » dei depositi comunitativi Parmensi.
175	Bellani Giacomina	10 ottobre 1819 — Monza	vedova di Braciforti Antonio, già assistente presso il magazzeno di privative in Piacenza	id.	id.	300 »	17 febbraio 1864	durante vedovanza.
176	Grossi Gabriele	25 marzo 1793 — Solofra	foriere nei Veterani	27 giugno 1850	id.	498 »	14 ottobre 1864	
177	Passalacqua Gioacchino	15 dicembre 1816 — Partinico	sergente nei veterani	id.	id.	344 »	6 ottobre 1864	
178	Russo Luigi	16 dicembre 1810 — Nola	id.	id.	id.	344 »	id.	
179	Scirame Saverio	20 dicembre 1810 — Menfi	caporale nei veterani	id.	id.	247 »	15 ottobre 1864	
180	Fichelet Giacomo	17 aprile 1815 — Napoli	aiutante contabile di 4a classe nell'amministrazione della guerra	14 aprile 1864	id.	1,400 »	—	per una sol volta.
181	Salvini Odoardo	23 luglio 1809 — Lucca	cassiere del dazio consumo in Toscana	22 novembre 1849	id.	1,310 40	1° ottobre 1864	
182	Arlotta Domenico	17 marzo 1819 — Monteleone	guardia doganale	13 maggio 1862	id.	330 »	1° luglio 1864	
183	Iannaccone Pellegrino	25 marzo 1805 — Avellino	id.	id.	id.	540 »	1° luglio 1863	
184	Morabito Pasquale	3 settembre 1821 — Palme	già guardia doganale comune	13 maggio 1862	id.	165 »	id.	
185	Lo Schiavo Domenico	25 aprile 1826 — S. Onofrio	id.	id.	id.	165 »	16 marzo 1864	
186	Pasquariello Lorenzo	1° marzo 1814 — Castellonorato	id.	id.	id.	165 »	id.	
187	Caso Nicola	27 ottobre 1815 — Napoli	brigadiere	id.	id.	210 »	1° agosto 1864	
188	Foscarini Giovanni	14 settembre 1801	già giudice di mandamento	14 aprile 1864	id.	1,564 »	17 aprile 1863	
189	Fargnoli Giovanni Antonio	10 maggio 1814 — Rocca d'Evandro	soldato nei veterani	27 giugno 1850	id.	207 50	1° ottobre 1864	
190	Chines Domenica	10 aprile 1810 — Palermo	caporale veterano	id.	id.	265 »	6 ottobre 1864	
191	Bruno Domenico	9 maggio 1793 — Fiume Freddo	foriere nei veterani	id.	id.	509 »	id.	
192	Mollura Vincenza	17 aprile 1795 — Messina	vedova del foriere maggiore Lucca Piccolo	id.	id.	162 50	22 luglio 1864	durante vedovanza.
193	Azzali Anna	10 febbraio 1821 — Sabbioneta	vedova di Luigi Barbavara, già commesso di Buon Governo	2 luglio 1822	id.	203 33	25 settembre 1862	id. id. L. 28 46 a carico dello Stato. » 174 87 » dei depositi comunitativi Parmensi.
194	Gatti Defendente	15 luglio 1803 — Felizzano	già esattore delle contribuzioni dirette	14 aprile 1864	id.	1,809 »	4 gennaio 1864	
195	Peroni Carlo	12 gennaio 1793 — Milano	già segretario alla direzione degli archivi di Lombardia	id.	id.	2,800 »	1° giugno 1864	
196	Pasquini Giuseppe	2 maggio 1802 — Livorno	già custode nella soppressa segreteria generale del Governo della Toscana	22 novembre 1849 31 dicembre 1849 14 aprile 1852	id.	1,008 »	16 ottobre 1861	
197	Casamento Antonio	17 novembre 1796 — Palermo	già messaggiere telegrafico di 2a classe	14 aprile 1864	id.	640 »	1° giugno 1864	
198	Rochetti Agostino	2 novembre 1824 — Messina	già luogotenente di fanteria	25 maggio 1852	id.	846 40	16 luglio 1864	
199	Licciardo Angela	29 settembre 1813 — Lipari	vedova di Zanca Giuseppe, già caporale nella marina napoletana	3 maggio 1816	id.	56 10	28 maggio 1863	durante vedovanza.
200	Pagano Giuseppa	3 maggio 1819 — Palermo	orfana del fu Pietro, già cassiere dei lotti di Palermo	25 gennaio 1823	id.	208 25	1° settembre 1864	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.

Torino 25 aprile 1865.

Il Procuratore Generale
TROGLIA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Strade ferrate Romane

(Sezione Nord)

Si previene il pubblico che, per impreviste circostanze, la vendita pei biglietti pel **Servizio diretto** fra **Firenze** e **Parigi** annunziata con avviso del **28 agosto** p. p., pel dì 1° settembre, avrà principio **soltanto il 15 corrente.**

Firenze, 1° settembre 1865.

L'ispettore generale del movimento
S. Dumini.

909

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Il signor Luigi Folonari, di Edolo, Valle Camonica, ha chiesta nell'interesse proprio la concessione della miniera ferrifera denominata *Garzetta* in comune di Capo di Ponte, i di cui confini risultano dai relativi tipi, all'uopo depositati presso l'ufficio di Segreteria di questa Prefettura, acciò possano, durante l'orario d'ufficio, essere ispezionati dagli aventi interesse.

Tanto si porta a pubblica notizia a sensi e per gli effetti dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859 sulle miniere, prefiggendosi poi il perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente pella presentazione a questa Prefettura provinciale, da parte degl'nteressati, degli eventuali atti di opposizione alla domanda di cui sopra è cenno.

Per il Prefetto
Bosone.

902

Il tribunale di prima istanza di Livorno alla udienza del dì 25 agosto 1865 ha pronunziato il seguente decreto.

Pronunziando sulle istanze avanzate dal dottor Giuseppe Salvestri NN. con scrittura del dì 24 agosto stante, assegna il termine di giorni quindici ai signori Cesare Penco, Lorenzo Pasquinucci, Giuseppe Bini, Francesco Luperini, Domenico Drago, Ignazio Kreibich, Giov. Fanelli, dottor Fed. Grandolfi, Ermolao Consani, Gaetano Crecchi, Gaetano Bitossi, R. Molco, Remigio Raffanti tutti di Livorno, e Luigi Bernardeschi di Casciana ed a qualunque altro ignoto creditore del fallito Giacomo Bernardi ad aver proceduto alla verificazione dei loro crediti, con la comminazione che in difetto saranno esclusi dai reparti che venissero dati dal patrimonio.

M. Martinucci, *P.*
898 G. Baldini, *Coad.*

Nella mattina del 20 ottobre 1865 a ore 12 meridiane, alle istanze dei signori Gustavo Bartolini, e Leopoldo Simion come tutore del pupillo signor Carlo Bartolini, debitamente autorizzato dalla Pretura di San Leopoldo di Livorno, davanti alla porta esterna del palazzo pretorio di detta città, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, del quartiere a destra del 3° piano dello stabile di num° 11 posto sulli Scali delle Cantine in detta città di Livorno, sul prezzo di stima assegnatogli dal perito ingegnere signor Torello Carrara in ital. L. 1868, 50, e alle condizioni di che nella relativa cartella d'incanto.

Livorno, li 30 agosto 1865.

897 Avv. L. Del Chiaro, *Not.°*

Parte deliberativa della sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di Firenze sotto dì 26 aprile 1865, registrata il primo maggio 1865 al Reg. 8, fog. 182, n° 939. Ricevuto lire 11, da G. B. Giani.

Accogliendo le istanze avanzate in atti dal signor cavaliere Bartolommeo Cini, cavaliere avvocato Pietro Collarini e Leopoldo Goldschmidt, componenti la Commissione liquidatrice della Società anonima della strada ferrata da Lucca a Pistoia con la scrittura del dì 5 aprile corrente, e previo il rigetto delle deduzioni fatte da messer Fabio Nespoli qual curatore nominato ai possessori incerti delle azioni di detta Società non presentati con l'altra scrittura del dì 10 detto; assegna ai possessori stessi l'ultimo perentorio termine di mesi sei ad essersi presentati a ricevere il reparto loro dovuto, e dichiara che decor o inutilmente detto termine saranno decaduti da ogni azione e diritto al conseguimento del reparto stesso, e potranno i sunnominati componenti la Commissione, distribuire e pagare pro-rata ai possessori delle azioni comparse quella somma che loro sarebbe dovuta.

Dice infine che le spese commesse e da commettersi fino alla distribuzione di detti assegnamenti, non escluse quelle del curatore messer Fabio Nespoli che liquida in ital. L. 104, 00 saranno prelevabili con privilegio dagli assegnamenti stessi.

Parte deliberativa della decisione proferita dalla Real Corte di Appello di Firenze sotto dì 23 agosto 1865, in conferma della precedente, registrata il 29 agosto 1865 al Regis. 9, fog. 164, n° 2331, con L. 22 da Giani.

E sentito il Pubblico Ministero;

Sull'appello del signor dottor Fabio Nespoli nei nomi:

Conferma la sentenza da esso appellata e proferita dal tribunale di prima istanza di questa città nel 26 aprile anno corrente, a favore della Commissione liquidatrice della Società anonima della strada ferrata da Lucca a Pistoia, dichiarando che questa e l'appellata sentenza dovranno nella loro parte deliberativa inserirsi per tre giorni consecutivi nel *Gazzetta officiale del Regno*, onde l'effetto sia che il termine in essa assegnato non incominci a decorrere che dal giorno successivo a quello dell'ultima inserzione, e che i possessori delle azioni non comparse conserveranno ogni loro diritto ed azione sulle altre future e possibili repartizioni.

E pone le spese incontrate e da incontrarsi dalla detta Commissione, e dal curatore dottor Fabio Nespoli anche nel presente giudizio a carico degli assegnamenti sociali.

Per copia conforme
901 Dott. Francesco Daddi.

896 AVVISO AL PUBBICO.

Il cancelliere Pellegrino Niccoli nella sua qualità di giudice consulente del mediamente interdetto Vincenzo Benelli, in unione ai figli e alla moglie del Benelli rendono noto al pubblico, come essi non riconoscano veruna firma, nè verun debito che abbia contratto o sia per contrarre il surriferito Vincenzo Benelli mediamente interdetto, avvertendo che egli è esente da qualunque onere e spesa sia per la famiglia che per sè, e che in tutto è provveduto dai suoi figli Cesare ed Elviro Benelli.

DEBITO IPOTECARIO
DI MONTEBAMBOLI.

La Commissione rappresentante il Collegio dei portatori delle obbligazioni, e vaglia dei frutti, della fallita Società anonima Carbonifera di Montebamboli, con deliberazione del 27 agosto corrente, ha convocato e convoca l'adunanza generale dei componenti il Collegio sopraddetto per il dì 14 settembre prossimo a ore 12 meridiane precise, nel banco dei signori David Levi e C. posto in Firenze in via delle Farine, nello stabile segnato di num° 2 al primo piano, per deliberare intorno le proposizioni d'interesse economico, che le verranno sottoposte.

Il bilancio relativo all'esercizio della Miniera di Montebamboli a tutto il 31 luglio ultimo caduto è ostensibile per gli interessati, fino al giorno dell'adunanza come sopra convocata, in Livorno presso il signor Laudadio Modigliani, ed in Firenze presso i premenzionati signori David Levi e C.

Firenze, 28 agosto 1865.

Per la Commissione
853 G. De Montel, *Segretario.*

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.